

INSEZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.00 - Pagina di testo L. 1.50 - Cronaca L. 1.50 - Pubblicità in abbonamento 4.00 pag. L. 0.40 - Pagina di testo L. 0.30 - Cronaca L. 1.50 - Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Altre cerimonie patriottiche e festività svoltesi domenica

Il monumento della riconoscenza inaugurato a Forni Avoltri

Dopo un sabato piovoso, la mattina della domenica è serena e promette un giorno di sole.
Il ridente paese è gaianamente vestito di tricolore ed agghindato di verde.
La popolazione è insolitamente animata, ansiosa e quasi driti, nervosa, nell'attesa che si svolgano le preannunciate cerimonie.

Gli intervenuti

Sino della sera precedente erano giunte le rappresentanze della Federazione friulana combattenti. Verso le nove incominciano ad arrivare le autorità e le personalità invitate.
Nobis tra gli altri il colonnello cav. Ferretti ispettore dell'ufficio riporti, il colonnello Rossi della commissione confini di Tolmezzo, il sottoprefetto di Tolmezzo, cav. Cera, il maggiore Pagnini con la sua signora in rappresentanza del presidio di Tolmezzo, il cav. Madrasa esattore Consorziale di Conegliano, il cav. Zanier di Rigolato, il sig. Zinz Stindaro di Sappada, il sig. Gortani-Cappolati di Rigolato, il sig. Fas: mutilato maestro di Forni Avoltri, l'avv. Doret di Udine, il sig. Rambaldi di Tolmezzo e tanti, tantissimi altri di cui non siamo riusciti a notare il nome.
Alle ore nove nei vasti locali delle Scuole Comunali viene gentilmente offerto dal Comitato un vermouth d'onore.

Quindi si forma un lungo corteo. Precedono le scolaresche con i propri insegnanti; poi vengono: banda di Tolmezzo, bandiera dei Combattenti di Udine, Tolmezzo e Forni Avoltri; poi una lunga teoria di combattenti con i segni del valore sul petto glorioso.
Vengono in fine le autorità che accompagnano alcune madri e vedove piangenti, ed una folla di popolo.

Lo scoprimento del monumento

Al pie' del monumento attendono alcuni sacerdoti per la benedizione. Tutti prendono il loro posto. La banda suona l'inno del Piave.
E il monumento è liberato dalla tela che lo celava ai nostri occhi. Il picchetto degli alpini presenta le armi.

Il momento è solenne e commovente, lassù, fra l'austerità di quei monti che udono il tuono del cannone e il ronzar minaccioso degli aeroplani e videro morire e videro incendiare e distruggere...

Il lavoro è molto bello ed artisticamente eseguito dal sig. G. Pocheiro, il bravo scultore di Rigolato; e si leva dal comune per la sua semplicità e per il suo significato simbolico.

Compiuto il rito della benedizione, il parroco dice brevi, toccanti parole di commemorazione dei caduti e di esaltazione del loro sacrificio, per cui hanno diritto a tutta la nostra riconoscenza affettuosa e religiosa.

Il presidente della Sezione Combattenti sig. Gino Romanin ringrazia gli intervenuti per la maggiore solennità che la loro presenza dà alla grande cerimonia.

Consegna quindi il monumento al sindaco del Comune che dice di accettarlo per l'alto onore che a lui tocca a promettere di custodirlo gelosamente perché sia da tutti venerato.

La consegna delle medaglie della gratitudine nazionale

Il maggiore Pagnini, espressamente inviato dal comando militare di Tolmezzo per la consegna delle medaglie, esprime con elevate parole la sua soddisfazione per il nobile compito affidato a lui — vecchio condottiero di soldati e di friulani — di appendere sul petto delle madri e delle vedove dolenti i segni della riconoscenza nazionale.

L'oratore passa in rassegna le vicende della guerra, dimostrando quanto abbiano cooperato alla vittoria e il valore dei soldati friulani e lo spirito di sacrificio e l'inflessibile resistenza dei forti carnici.

Da tali prove di virtù trae i migliori auspici per l'avvenire della Patria.

Il suo discorso è caldamente applaudito.

Si avanzano quindi ad una ad una le madri e le vedove per essere fregiate del sacro distintivo, mentre la banda suona gli inni nazionali.

Molte non si sono presentate perché non seppero resistere al loro immenso dolore che nell'atto del solenne riconoscimento della Nazione si sarebbe rinnovato più intenso, più straziante.

Il discorso ufficiale

Il segretario federale dei combattenti, sig. E. P. Tonini, oratore ufficiale, così inizia il suo dire:
La cerimonia commovente di oggi

e, senza dubbio, la più bella, la più sacra nella religione della Patria.
Passa quindi ed esaltare le virtù e l'abnegazione dei quarantadue Caduti di Forni Avoltri, olocasti propiziatori della salvezza della Patria e martiri dell'idea.

Invita i presenti a raccogliere la preziosa eredità di tanto virtù e di tanti eroismi, per conservarla e tramandarla alle venturo generazioni, monito ed esempio, patrimonio inalienabile e sacro, scuola e guida, vessillo di battaglia e segreto di vittoria.

Passa quindi in rassegna gli atti di eroismo compiuti dai soldati nella diverse armi e specialità e portato il pensiero dell'audacia alle tombe sparse sui cento campi di battaglia afferma che «oggi tutti i morti di Forni Avoltri si sono dati convegno qui, nella loro terra amata, fra noi, con noi, per noi...».

E dice che essi ci insegnano l'amore di patria e ci indicano la via del dovere.

Dopo un'altra apostrofe, alla vedova in gramaglia, ai genitori caduti, ed agli orfani figli prediletti della Patria, a tutta la gente in lutto, l'oratore così conclude: «Accendete tutte le finestre della vostra fede perché guizzino e sfavillino in rispetto di questi monti; dell'Italia bella e del mondo intero. E poiché questo altare si rassomiglia ad un ardente rogo ideale ed inestinguibile».

La Mostra delle frutta a Maniago

La cerimonia inaugurale

Alle 9.30, le autorità e il pubblico si radunano in un'aula scolastica per l'apertura ufficiale della Mostra.

L'assessore del Comune rag. Carlo Piazza porge il saluto dell'autorità comunale, che è pure incaricata di rappresentare la Deputazione provinciale. Ricorda l'azione proficua per frutticoltura svolta dai signori Luchini cav. Luchini, presidente e Mazzoli dott. Carlo titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Spilimbergo e Maciago.

Il discorso del cav. Luchini

Segue il cav. Luchini, presidente del Comitato della Mostra. Egli dice di voler il militare ad alcune considerazioni di modesto frutticultore pratico, lasciando al dott. Mazzoli l'alta di sviluppare gli scopi, le finalità della manifestazione odierna.

In Friuli continua la cultura dei fruttiferi viene ostacolata da due ragioni principali: il ladrocinio, peculiare alla pianura; la mancanza da per tutto di cure culturali e particolarmente contro gli insetti e le crittogame. Il ladrocinio si combatte con le sanzioni di legge e con l'educazione — ma si vince con l'estendere per ogni dove la coltivazione delle piante da frutto.

Circa i trattamenti contro le diverse cause nemiche al frutteto, la trascuranza è generale, mentre i nostri frutticultori devono imprimersi bene in mente che oggi non si producono frutta belle e sane se non si curano le piante.

Cita il caso del sig. Colledari, frutticultore, che segue le istruzioni impartitegli dal dott. Mazzoli con risultati splendidi, mentre altri frutticultori vicini, che procedono tuttora coi sistemi vecchi di piantare e poi lasciar tutto fare alla natura, si trovano con piante stremate e senza frutta.

Ricorda, in proposito, le grandi cure che alle piante da frutta si dedicano nel Trentino, dove egli consiglia ai frutticultori di fare una visita per constatare ed apprendere quanto ivi si fa.

La raccomandazione da lui fatta di piantare per ogni dove in pianura, è intesa che va rivolta, e non meno vivamente, anche per la collina.

Nel nostro Friuli — soggiunge — abbiamo una corona di colline che va in semicerchio da Sacile a Cividale; e se comprendiamo tutto il Friuli, anche la parte che fu sino a pochi anni addietro separata da ingiusti confini — fino all'Isarco. Ora, tutta questa zona è quanto mai favorevole alla coltivazione di fruttiferi. E se alcuni dei territori collinari si prestano ancora a vite, questa in massima non risulta conveniente per la parte alta dei nostri mandamenti.

Così egli ritiene che, per esempio, a Frisanco, a Poffabro, in certe località di Clauzetto, a S. Vito ecc., si dovrebbe abbandonare la vite e volarsi ai fruttiferi; e lungo le strade e più nelle cenge, levare i piccoli ed altre essenze boschive che stanno benissimo in altri siti e piantare esclusivamente e sistematicamente i fruttiferi.

Insiste sul bisogno urgente che ha la nostra agricoltura di essere intensificata e indirizzata, presidiata, da organizzazioni per la vendita in comune, nonché per la utilizzazione industriale. Accenna a questo proposito che in Carinzia si sta ora studiando l'impianto di una fabbrica di marmellate, la quale avrebbe il compito preciso di utilizzare le frutta più scadenti.

Noi (dice) seguiremo col massimo interessamento l'iniziativa, ripromettendoci di fare altrettanto per i nostri Mandamenti, qualora, come riteniamo, la cosa si renda fattibile e consigliabile.

«E veniamo alla conclusione — termina il cav. Luchini — Come conclusivamente prego un segreto, che è il segreto di pulcinella: tutti noi frutticultori prendia-

bilo, buttatevi sopra manate d'incenso perché le nubi e gli aromi avvolgano gli spiriti eletti aleggiando nello spazio, siccome vampe di riconoscenza e di amore perenne.

E tutto costituisce un intreccio di faci e di fuochi, un intreccio di anime e di cuori infiammati da un unico ideale perché

...risplenda su la vita che passa l'eternità d'amore.

Tracciato quindi il programma che ogni buon combattente e cittadino deve attuare per un prospero avvenire dell'Italia, così termina:

«E mentre il ritorno di tutte le nostre azioni quotidiane, che costituiranno un inno continuo alla vita che non muore sarà: Italia! Italia! Italia! i nostri morti orchieggiando e sorridendo dal cielo, risponderanno in coro: gloria! gloria! gloria!»

L'oratore è stato calorosamente applaudito e vivamente congratulato. Lo segue il prof. Ernesto Vidali che richiamò la popolazione al dovere dell'eterna riconoscenza per i Caduti. Anch'egli è da tutti applaudito.

A mezzogiorno nell'albergo Sotacorona si radunarono una sessantina circa di invitati a fraterno banchetto.

V parteciparono tutte le autorità e vi regnò la massima cordialità. Nel pomeriggio si svolse con esito brillante, il programma sportivo.

— Mentre termino inneggiando entusiasticamente alla prima mostra mandamentale di frutta, esprimo il fermo convincimento che da parte di chi vuole maggiore coltura e produzione sia esplicata una più diffusa assistenza ed istruzione alle popolazioni nostre della vallata; che si formino speciali consorzi di propaganda e di lavoro; che da parte dei Comuni si istituiscano premi in danaro per concorsi ad impianti fruttiferi. Bisogna che i frutticultori si persuadano della necessità d'impiantare, impiantare, impiantare e poi di aver cura, sempre, in ogni stagione, delle piante e delle frutta. Chi impianta, è stabile; chi non impianta sarà sempre quassabile.

Ha poi la parola il sindaco di Cavazzo Nuovo, sig. Colussi, che appoggia l'idea dei consorzi comunali di frutticoltura, cui vorrebbe aggiunta l'orticoltura.

Il maestro Moraldo della educazione frutticola dei fanciulli, e infine, col la sua naturale faccenda parla il sig. Gaetano La Jacona, sollevando il più schietto buonumore dei commensali.

A Ziraco si richiama ammonitrice la memoria dei caduti gloriosi

(Dal nostro inviato speciale)

(G.) Raccolto intorno al tempio che in sé riunisce nell'assieme più sentito la religione di Dio e la religione della Patria, lo spirito devoto della popolazione si è rinfanciato ed ha affinato il conforto per il ricordo dei suoi lutti gloriosi. Attinse conforto e ammaestramento, per migliorare la vita e per indirizzarla con tenacia fervida alla operosità feconda di bene. Questo il significato della celebrazione solenne e profonda di domenica, a Ziraco, questo il concetto veridico svolto con la conoscenza valentia oratoria dall'on. Tiziano Tessitori, oratore ufficiale per lo scoprimento della lapide marmorea coi nomi dei ventuno caduti in guerra e per la benedizione del tempio, ossario sacro che custodirà i resti dei dieci compaesani che si poterono raccogliere sparsi nei cimiteri di guerra.

L'anima immortale, lo spirito dei cari immolatisi per la nostra salvezza sono stati rievocati, terribili ammonizioni ai viventi, perché dalla loro morte raccogliano il seme migliore della vita — ha detto l'on. Tessitori. Il popolo, attento devotamente, ha compreso l'espressione simbolica, ed ha pianto, assicurando col pianto che l'olocausto è compreso, che il sacrificio non è stato sterile.

Tra il popolo c'erano anche delle bandiere che al ricordo dei morti sacri alla Patria, si sono inchinate. Ricordiamo le insegne di quei vassilli: Madri e Vedove dei Caduti, Federazione mutilati, Federazione combattenti, sezioni combattenti di Cividale, di S. Lorenzo, di Manzano, di Pavia, di Orsaria, Società Operaia di Ziraco.

Tra il popolo, anche le autorità: cav. prof. Cesare Richard assessore del comune e alcuni consiglieri; con distinto pensiero, alla cerimonia, partecipò anche il Senatore Rinaldo Stringher, direttore generale della Banca d'Italia. Vedemmo anche la contessa della Torre, la signora Bianca Richard la maestra signorina Giana Vidoni, le Signorine Zanoli e di altre persone egregie. Officiavano Mons. Liva e il parroco don Cramazzi, con altri sacerdoti che innalzarono precisi rituali.

Come una mistica partecipazione il cielo velato lasciava scendere tenui gocce durante la celebrazione.

Le bandiere si sono inchinate dinanzi ai nomi eternati, coronando con l'omaggio della Patria, la parola del sacerdote, mentre la musica dei giovani di Padris, d'olti dal maestro Basili, rievocava il sacrificio vittorioso spandendo le nostalgiche battute commoventi dell'inno al sacro Piave.

Alte note esaltatrici seguì la parola, ascoltissima dell'on. Tessitori che fece vibrare l'animo di tutti col suo discorso pieno di concetto, e che l'austerità del momento non poté impedire sincero applauso.

Altre frasi di riconoscente devozione e di alto patriottismo disse il professor Richard, rinnovando l'assentimento di tutti.

Il cav. Bosero di Perotto, in nome della Federazione combattenti, chiuse la cerimonia pronunciando commoventi parole che richiamarono la presenza e il ricordo dei caduti e ad essi sciolsero un inno altissimo.

Le inaugurazioni

La volontà unanime dei paesani ha saputo trasformarsi in una serie di opere che fanno comprendere come Ziraco sia operosa ed ami il progresso rigeneratore. Difatti il paese è stato dotato di un buon mulino elettrico e di una cabina da cui si ricava la pubblica illuminazione; di una cooperativa di consumo.

Queste istituzioni sono state dommentate stessa benedette, con l'inn-

tervento delle personalità ricordate, e al suono festoso delle nuove campane.

Nel palazzo della Torre, la contessa accolse poi autorità e rappresentanti, offrendo un signorile rinfresco.

Nel pomeriggio allietati da un tempo fastoso splendido, si svolsero i festeggiamenti popolari: pesca di benediziona, corse, cuocagna, concerti della brava musica del secondo fanteria. A sera, animazione cordiale per le vie illuminate del paese.

La Rassegna Bovina Mandamentale di Sacile

Questa Rassegna Bovina, indetta dal Consorzio Agrario Cooperativo e dalla Cattedra Ambulante di agricoltura, sezione di Pordenone, in accordo colle locali autorità comunali, si tenne ieri lunedì e segnò l'ultimo avvenimento zootecnico della stagione nella nostra provincia.

Gli animali, tutti di razza bigia, furono disposti nel vasto piazzale del mercato, del piazzale limito dal limpido Livenza e dai ruderi delle vecchie colossali mura della città. Erano circa 200 i capi, provenienti dai vari comuni del distretto: Sacile, Canova, Brugnera, Budrio e Polcenigo.

Il solerte Comitato presieduto dal cav. Vittorio Zancanaro, del quale furono attivi collaboratori, fra gli altri, il dott. cav. Antonio Corazza, il dott. Ciro Liberali, il prof. Giovanni Bibba e il sig. Da Ponte, segretario del Consorzio Agrario, dispose, alle ore 9 per l'inizio delle operazioni della Giuria, le quali proseguirono fino a mezzogiorno all'incirca.

Si notano, sul piazzale della Rassegna fra i giurati o fra i visitatori, il prof. comm. Belotti, rappresentante del Ministero delle Terre Liberate, l'on. Cristofori, il prof. cav. Marchettano, direttore provinciale della Cattedra Ambulante di agricoltura, l'avv. Zoratti, il dott. M. Muratori ispettore zootecnico provinciale, il dott. Ceschelli, veterinario di Azzano Decimo, il dott. Zucchi di Conegliano, il cav. Patrizio di Budrio, il dott. Lorenzon veterinario di Pordenone, il cav. Morelli di Rosi presidente della Cattedra Provinciale, il sig. Stevano agente della tenuta Brandolin di Vitoria, il cav. Vicenzini, il cav. Enzo Chiaradia, il cav. Ernesto Zanetti, il dott. Pittini, il prof. ing. Edo Bellocchi, il co. cav. dott. Gian Lauro Mainardi presidente del Consorzio Zootecnico provinciale, il sig. Artico, il sig. Bessa, ecc. ecc. oltre a molti contadini ed allevatori.

Sappiamo che, quanto ai suoi risultati, la Rassegna raggiunse lo scopo di dare una idea precisa dello stato attuale del miglioramento zootecnico, dimostrando gli sforzi fatti nel mandamento di Sacile dagli allevatori, e indicando altresì quanto si debba ancora attendere dalla loro buona volontà.

Il banchetto

Seguì il tradizionale banchetto all'Albergo alla «Stella», nella caratteristica piazzola simpatica cittadina, ove però purtroppo sono ancora molto evidenti le rovine prodotte dalla guerra.

Prima del levar delle mense furono pronunciati vari discorsi, fra il più vivo interessamento dei presenti. Il cav. V. Zancanaro porse il cordiale saluto agli intervenuti e segnalò i sacrifici fatti da proprietari ed agricoltori per ricostituire il loro bestiame nonostante gli scarsi o nulli aiuti del governo.

Il prof. Belotti, a nome del Ministero delle Terre Liberate, confermando le benemerenze degli allevatori, e riconoscendo che gli aiuti dello Stato non furono adeguati al grande bisogno, ne attribuì almeno in parte la causa alle condizioni ambientali.

Ribattè con simpatica vivacità il veterinario dott. cav. Corazza, insistendo e sostenendo che, se cogli animali impauriti il governo non seppe concorrere al miglioramento del bestiame locale, ciò non deve affatto attribuirsi agli allevatori.

Prese la parola l'on. Cristofori, inneggiando alla buona volontà dimostrata dai sacilesi e in generale da tutti i danneggiati di guerra, che son ancora in attesa dei risarcimenti. Si dichiarò convinto che, come disse il ministro Luciani, entro quattro anni, tutti i risarcimenti dovuti saranno liquidati.

L'avv. Zoratti disse a lungo delle questioni inerenti al risarcimento danni di guerra, sviluppando il problema nei suoi molteplici aspetti, e riaffermando il diritto delle nostre provincie di ottenere quello che la nazione ha solennemente promesso, ma che la burocrazia speratrice tenta di sottrarre in ogni guisa.

Chiuse la serie dei discorsi il prof. Marchettano, il quale, riportando l'attenzione e i presenti nel campo tecnico-agricolo, accennò agli espedienti da adottarsi per limitare i danni della scarsità foraggera; rilevò il sicuro avvenire a cui è chiamata l'agricoltura e quindi anche la zootecnica nella zona di Sacile, dove, colle bonifiche agrarie in corso, specie quelle di Camoli, andrà sempre più intensificata la produzione. Raccomandò che le rassegne comunali di bestiame, segnalando l'attività zootecnica dei dott. Corazza e rievocò, fra gli applausi dei presenti la figura del compianto geom. Lorenzo Zaro di Polcenigo, benemerito dell'agricoltura del Mandamento.

La riunione indi si sciolse, lasciando negli intervenuti la sensazione che un altro gradino era compiuto nella difficile ascesa del nostro risorgimento economico e civile.

MUZANA

Echi della grande cerimonia di domenica

L'adesione dell'on. Facta

Fra i numerosi telegrammi di adesione pervenuti al commissario prefettizio Cassano, notiamo i seguenti.

Del presidente del Consiglio on. Facta:

«Curo governo non mi consento presenziare solenne cerimonia memoria eroica Marini della gloriosa III. Armata, invio la mia adesione più calda e più fervida e sono ben sicuro che la nobile iniziativa avrà una degna riuscita».

Del Ministro della guerra on. Soleri:

«Dolente non poter intervenire personalmente solenne cerimonia che consacra valore e sacrificio Marini regg. S. Marco ho delegato rappresentarmi ad Esca S. E. Comandante corpo d'Armata Trieste».

Del Sottosegretario alla guerra on. Maroncelli:

«Al Marini, che fraternizzarono coi Fante nei gloriosi aspri cimenti nella III. Armata e che dopo avere resi nostri i Mori, vinsero e cadde- ro omericamente nelle contese trincee, vada tutto il mio deferente commosso saluto di italiano. Fondamente assente, ma presente, col cuore unisconomi agli spiriti di tutti ro, che il valore oggi accomuna per benedire quelli che diedero tutto per la Patria nostra».

Telegrafarono pure il senatore Morpurgo, S. E. l'ammiraglio Prebitero presidente generale della Lega Navale, l'ammiraglio Simonetti (frulano), comandante in capo del dipartimento marittimo di Pola, con le seguenti nobili espressioni:

«Ringrazio dolente di non poter intervenire per imprescindibili esigenze servizio. Ma, sarò presente con cuore e mente, solenni onoranze che codesta Città del forte e generoso Friuli tributa Eolica Marina e morti per grandezza Patria».

«Osoppo che sente vibrare nelle Sue vene i fremiti delle glorie passate, si prostra a benedire alla memoria sacra degli immortali Eroi del Regg. S. Marco. Martiri sacrificatisi ai bagliori di nostra guerra, mentre la vittoria arriva fuminea le Sue ali all'Italia eterna e grande».

Dal Sen. Morpurgo per la Dante Alighieri:

«Al valoroso regg. che costà si glorifica, alla postea Marina che strenuamente combattè ed ora tutela i diritti a vigilia le speranze d'Italia il Gomiliato Udinese della Dante Alighieri ed io rendiamo in codesto solenne rito di riconoscente pietà l'omaggio di chi guarda con memore orgoglio al passato e con sicura fede all'avvenire della Patria».

Dell'on. Pollastrelli Sottosegretario della Marina:

«... spiacente che imprescindibili impegni ufficio vietami presenziare 8 cor. rito solenne che Muzeana celebra onore caduti regg. S. Marco morti per la Patria, prego scusare mia assenza e porgere mio reverente omaggio salame Marini che io terra greggiando in eroismo col Fante, irrorarono loro preziosissimo sangue le pietre del corso e le paludi di Punta Slobbia, di Marano, del Sile, l'anima protesa nell'unico altissimo fine della difesa sacro suo lo Italia».

Alle 14.24, S. E. l'amm. Thaon de Revel con la rappresentanza della base navale di Venezia ripartiva ufficialmente all'on. Padrucci per Roma.

Alla stazione, autorità e popolo accelamavano il Duce dell'Armata.

Al seguito dell'Ente Salme, che alle 15 partivano per Redipuglia, si recavano il col. Paladini con la rappresentanza Madri e Vedove di Trieste, il col. Laria comandante Guardia di Finanza, mons. Gordan, comm. Radicati del Battaglione S. Marco e comm. Starita e Foschini già del S. Marco.

Questa mattina alle 7.50 accompagnata dalle autorità e dal fascio locale, partì per Pola la bandiera del reggimento S. Marco.

Il com. Radicati, a nome del battaglione ha lasciato un'offerta di lire 100 per il locale patronato scolastico.

MAGNANO IN RIVIERA

Risultati festeggiamenti

La «sagra» di domenica riuscì sopra ogni aspettativa. Una folla straordinaria vi convenne dai paesi vicini, specialmente nel pomeriggio, per assistere ai giochi popolari.

Animatissima la tombola di cui rimase vincitore un artefice.

A sera i fuochi di artificio furono molto ammirati. La giornata fu allegrata da sedici concerti della banda musicale di Arigna.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volere comunicarlo, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca Provinciale

La visita del Ministro

(Ritardata)

Il ministro Luchini, dopo essersi fatto aspettare fino alle ore 10 di venerdì, giorno in cui la sua visita era stata annunciata, non giunse che l'indomani, tanto per mantenere la propria parola.

Al municipio S. E. venne ricevuto dal Sindaco avv. Rosso, dall'on. Ellero, dal segretario Capo del Comune dott. Davico, e dal sottosegretario avv. Mazzini e da parecchie altre autorità. Il sindaco, dopo aver portato il saluto della città, raccomandando la ferrovia Pordenone-Aviano e deplorando che mentre si sperperano per gli uffici liquidatori dei danni di guerra 120 mila lire circa al giorno, il problema dei risarcimenti venga così male trattato. Raccomandò che almeno si solleciti il rilascio dei certificati di credito valorizzabili e concludse che, malgrado tutte le visite dei ministri, poca fiducia nutre che si riesca a fare qualche cosa di concreto. Fu applaudito.

Il ministro quindi fece le solite difese e promesse, alle quali più nessuno credette.

L'avv. Polveretti, attivissimo e benemerito presidente del Consorzio pro Ferrovia Pordenone-Aviano, raccomandò vivamente di riprendere i lavori e presto si iniziò l'esercizio di detto tronco ferroviario che si unirà al nuovo Porto del Nordello; ed anche per questo il ministro diede assicurazioni.

Il presidente dei mutilati, sig. Mazzoli, prima che il ministro partisse, gli si presentò e non frasi vivaci protestò per il trattamento tutt'altro che deferente che viene fatto alle vedove, alle madri, agli orfani di Caduti in guerra ed ai mutilati di guerra, danneggiati anche dall'invasione, reclamando provvedimenti adeguati ed il ministro... assicuro.

Il Comitato pro danneggiati di guerra, si astenne deliberatamente, come quello di Udine, dall'arsi vivo col Ministro e ciò in segno di protesta.

Per la città erano affissi manifesti che recavano: «Vogliamo la ferrovia Pordenone-Aviano».

Alla partenza del ministro fu udito qualche fischio.

Un memoriale dei commercianti

Il presidente dell'Associazione Commercianti-Esercenti sig. Polon ha fatto pervenire a S. E. Pon. Luchini, questo memoriale:

«Nel porgere omaggio a V. E. che viene in questa città per prendere diretta cognizione dei bisogni nostri — doloroso retaggio della guerra e più ancora dell'invasione nemica — questa Associazione fra i tanti desiderata che a suoi aderenti vorrebbero presentarsi a V. E. si permette di mettere in evidenza due soli, nella fiducia che questi almeno incontrino la attenzione e l'autorevole appoggio della V. E.:

a) Risarcimento danni di guerra — Pordenone è stata una delle prime città del Friuli invaso a rimettersi dalle disastrose conseguenze degli avvenimenti bellici, specialmente nei riguardi commerciali e industriali. E ciò ha fatto per iniziativa e forza propria, sobbarcandosi a sacrifici ed impegni onerosissimi, confidando assai nel sollecito risarcimento da parte del Patrio Governo, dei danni di guerra. Invece in tutt'oggi quasi nulla ha ottenuto, mentre la fiducia di ottenere in breve i sospirati risarcimenti e doverosi risarcimenti non ha fatto che determinare il delirarsi e concretarsi di quell'infatuazione finanziaria, serio e quanto mai compromettente, oggi risentito dal commercio e dalle industrie locali. — V. E. voglia provvedere perché al dovere preciso e immediato imposto dallo Stato di assolvere tanta mole di imposte e di tasse, rispondano identico diritto, da parte dei contribuenti, di venire risolutamente liquidati dei danni di guerra denunciati.

b) Ferrovia pedemontana.

Una delle iniziative che più sta a cuore a Pordenone industriale e commerciale, e non soltanto a Pordenone — è la ferrovia Pordenone-Aviano. Urge ottenere che il lavoro già fatto non rimanda lettera morta, ma che al più presto si ultimino e che l'esercizio funzioni. Pordenone non deve rimanere isolata. E intanto il sussidio governativo venga aumentato in proporzione tale da permettere almeno il pagamento degli interessi del capitale esposto dai Consorziati. Potremo dare a V. E. tutte le spiegazioni che in merito si degnasse richiedere.

Nessun altro postulat, Eccellenza, e nessuna retorica perorazione Vi presentiamo. Vi dichiariamo solo che Pordenone, lieta oggi di ospitarvi, si dichiara domani soddisfatta della Vostra visita onorifica, se potrà constatare che quanto è esposto nel presente Memoriale avrà richiamato la Vostra benevola ed efficace attenzione».

Dimissioni del Consiglio

Subito il Consiglio Comunale dopo aver approvato diversi oggetti posti all'ordine del giorno, imprese la discussione sulle dimissioni della Sezione di Pordenone, in seguito alla soppressione dei fascisti di rimettere in posto il segretario Capo del Comune dott. Davico. Il sindaco avv. Rosso rispose come si vedeva i fatti (qui

esposti) e quindi dichiarò che la Giunta insisteva nelle dimissioni per le date le condizioni attuali politiche, che la risarcirebbe difficile amministrare liberamente. L'assente, il lettore del "profeto", invitati in amministrazione a rimanere al posto, lodandone l'opera attiva e intelligente svolta a favore della città.

La maggioranza consigliare, solidale con la Giunta, e approvando l'operato, deliberava di associarsi alle sue dimissioni. Il gruppo Comunista dichiarò che sarebbe rimasto al suo posto. Si astenne dal voto il gruppo popolare.

Il sindaco avv. Rosso, dopo aver ringraziato tutti i collaboratori, disse: «arrivederci a tempi migliori», contento di avere espletato un'azione sia pur breve intesa sempre agli interessi generali cittadini, di aver migliorato il bilancio comunale ecc. si congedò. Egli incaricò l'on. Ellero di attendere agli affari di ordinaria amministrazione fino alla venuta del Commissario prefettizio. Alla fine della seduta, un gruppo di fascisti in segno di letizia per la caduta dell'amministrazione socialista uscì dall'aula consiliare, percorse al canto dei propri inni il corso Vittorio Emanuele.

PALMANOVA

Scuola d'Arte applicata all'industria

Fino al 15 corr., nella sede della Società Operaia, (Borgo Udine) sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1922-23: alla Scuola d'Arte applicata all'industria, Scuola che funzionerà nei nuovi locali (ex-palazzo della Gran Guardia).

I corsi saranno quattro e uno facoltativo di perfezionamento, al quale potranno essere ammessi i laureati della Scuola stessa o da altre istituzioni.

Le lezioni avranno inizio il giorno 15 alle ore 9 e si svolgeranno giornalmente dalle 9 alle 21 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei festivi. Per i nuovi iscritti è richiesto il certificato di nascita e quello di promozione della IV elementare. La tassa annua d'iscrizione è: per residenti nel Comune lire 20; per residenti fuori del Comune lire 30. Frequenti il Corso di Computisteria lire 10; frequentanti il corso pratico d'istituto (oltre alla tassa annua d'iscrizione) lire 5 per spese di laboratorio.

Il corpo insegnante sarà così composto: Direttore prof. arch. Pietro Zanini (titolare disegno e plastica); assistente sig. Vidale Francesco (disegno e plastica); geometra Ubaldo De Fazio (cultura generale, tecnologia, geometria descrittiva); maestro Bernardo Cocetta (cultura generale e I. corso); rag. Menico Amedeo (computisteria); e maestro d'arte sig. Virgilio Petrolini (intaglio).

PALAZZOLO DELLA STELLA

Si ribellano ai carabinieri

Quattro arresti

Un gruppo di nostri fascisti si recava ieri a Prosenico per fraternizzare con la squadra di quel paese. Mentre si trovavano colà, furono avvicinati da un altro gruppo di socialisti, una quarantina di persone in tutto, i quali in atteggiamento minaccioso cominciarono ad insultarli.

Si intronarono due carabinieri che si trovavano in paese, e i fascisti furono con le buone allontanati. I socialisti si sfogarono però sui carabinieri in difesa dei quali intervenne anche il sergente maggiore di artiglieria Filippo Figgola. Quattro ne furono arrestati per oltraggio e ribellione ai carabinieri.

TRICESIMO

Ladro che si spaccia per fascista

8 corr. — Ho udito dire, ma non sono in grado appurato, che un giovanotto vestito da fascista si sia presentato da un ricco possidente dei dintorni di Tricesimo e gli abbia estorto un importo per la causa fascista, adoperando un tono minaccioso. Avrebbe indotto il proprietario anche a stendere lettere di raccomandazione per altri possidenti della zona.

Incasato però il denaro, il pseudo fascista inforca la bicicletta e non si fece più vedere.

Trattasi evidentemente di un truffatore che ha indossato la emblema nera per compiere un reato (se la notizia sia veramente come abbiamo sopra riferito), e non si dubita che i fascisti di Tricesimo — giustamente offesi — spiegheranno tutta l'attività per acciuffare il malfattore, dandogli una severa lezione, ben sapendo quanto male facciano al partito nazionale fascista certe persone che si spacciano qualche facili parte di esso e ciò per fini del tutto.

Il premio dell'Aratro

Il comitato della pesca di beneficenza avverte il possessore del numero 101 del quale fu vinto l'aratro di veneto a ritirarlo. Trascorsi tre giorni, l'aratro stesso rimarrà a disposizione del comitato.

Benevolenza

Altre offerte in morte di G. B. Asquini. Pro Cura Marconi dei bambini poveri di Tricesimo per l'anno 1923, somme: gentile lire 50 — N. D. Magda e Dr. Antonio de Piloni lire 25. S. E. avv. Giuseppe Girardini e avv. Nardini lire 20. Angelo de Lorenzi lire 20. Daniele Fabbiani lire 10. Fatti dott. Giuseppe Pucher lire 10. Nitti e dott. avv. Alberto Caricini lire 20. Fatti dott. G. B. Termini lire 20. Sommano lire 600.

Alla Congregazione di Carità: avv. uff. Arnoldo e Rita Bertoldi lire 5; famiglia Teodoro De Luca lire 5. Sommano lire 10.

TOLMEZZO

Un attentato

contro il presidente dei Fasci

Stamane sul far del giorno nei pressi della Stazione della ferrovia Tolmezzo-Paluzza, si udiva una breve fucileria a colpi di rivoltella o di fucile.

In quell'ora silenziosa del mattino la famiglia del sig. Amabile D'Orlando, passiere della Banca Carnica, e presidente del fascio locale, che abita in quel paese, veniva improvvisamente svegliata da violenti colpi bussati alla porta.

Alla domanda di chi fosse stato a quell'ora, imperiosamente si intimava di aprire. Il sig. D'Orlando affacciò alla finestra e intravisto nell'ombra due individui chiese nuovamente chi era e cosa si voleva da lui. Si ebbe per tutta risposta un colpo di rivoltella fortunatamente andato a vuoto. Il D'Orlando a sua volta senza perdersi d'animo scaricava sugli aggressori tre colpi di rivoltella senza colpirla. Alle delonazioni, due sconosciuti si gettarono a terra e immediatamente si dibagnarono un lungo binario della ferrovia, l'altro verso la chiesa della Maina da dove iniziarono una breve fucileria contro la finestra dell'abitazione del sig. D'Orlando.

Questi intanto era sceso nell'orto per vedere se poteva identificare i due aggressori, ma costoro al diradar delle tenebre si erano nuovamente dileguati.

Il fatto sembra sia stato consumato a scopo di rappresaglia da alcuni comunisti, con l'intento di sopprimere il presidente dei fasci locali e incutere timore nell'organizzazione. Pare che la cosa abbia delle conseguenze.

BUTTRIO

Le auspiciatissime nozze

Ieri, nel pomeriggio, si svolsero le due cerimonie civili e religiosa, merco cui fu presenziata e celebrata la nuova famiglia composta dalla baronessa Edda Morpurgo e dall'ing. Enrico Hoffmann. E paese era pavesato a festa. Tutta la popolazione prese parte alla gioia di casa Morpurgo. Il Municipio era addobbato riccamente.

Testimoni al solenne atto furono: per la sposa, il gr. uff. col. avv. Gino di Capriaco e il fratello bar. avv. prof. Enrico Morpurgo; per lo sposo il comm. Tito Voçe e l'ing. nob. Somena. Il Siraico Antonio Todone porse il saluto augurale agli sposi e donò la tradizionale penna d'oro. Presento pure agli sposi, a nome del cav. uff. dott. Virginio Doretto, il volume contenente la legge sul rito civile, un pergamena, così splendida miniature.

Subito dopo seguì nel Castello la cerimonia religiosa, dove il rabbino pronunciò brevi parole augurali agli sposi e alle famiglie.

Seguì un rinfresco, cui presero parte, oltre che gli sposi e le famiglie, anche i testimoni, il sindaco e segretario di Buttrio ed i parenti.

Alla sera gli sposi sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

L'accampamento anche i nostri auguri migliori, mentre alle due famiglie loro in letizia porgiemo le più sentite felicitazioni.

Abbiamo pubblicato ieri un lungo elenco di doni alla sposa, chiudendo col rilevare come altri ne giungessero, mentre lasciavamo, subito, il Castello del Senatore bar. Morpurgo e altri ne sarebbero giunti nella domenica e ieri. E ne giunsero. Le sale del Castello, profumate da oltre una sessantina di elegantissimi canestri di fiori, splendevano per la ricchezza e la varietà dei doni: oltre un centinaio.

All'elenco pubblicato ieri, che comprendeva un'ottantina di doni, possiamo aggiungere i seguenti, e non sono tutti certamente: Ifigenia d'Attimis di S. Croce: vaso d'argento e cristallo con fiori — Piccinini Arturo: due statue in bronzo — Max Bresch, etrusco smalto e brillanti — Pezzotti comm. Umberto e fam.: vaso con fiori — Polittzer Andrea: coppa d'argento — Maria Luzzatto: vaso giapponese brucia profumi — Perito Piccinini, vaso di Fianza con fiori — Rubini comm. Dem. e famiglia: vaso con fiori — Co. Brugner-Muratti e fam.: etrusco vernici smalto-bleu — Co. Bianca di Prampero: vaso con fiori — Anna Rossetti: servizio toilette per viaggio — Alcuni amici di C. Vidale: sortuti da tavola in argento — Anna Magagnoli Marchi: fiori artificiali — Dott. Guido Vuga: due vasi artistici — Dott. Francesco Orter: vaso porcellana — Principessa Colonna di Stigliano: vaso porcellana e bronzo con fiori — Alice Luzzatto Fegitz: coppa vernici — Co. Maria Grepfer, idem — Comm. Antonio Rizzani, grande vaso artistico — Co. Clementina Cordeiro Deciani: gestella argento — Funzicari Ilva (Bolaneto): piatto di argento.

ATTIMIS

Una protesta del Sindaco

Il Sindaco d'Attimis ha comunicato anche a noi, una lettera da lui diretta alla presidenza della Sezione Friuli occidentale della Associazione Nazionale farmacisti rurali, (presso la farmacia Colutta). In essa, il sindaco sig. A. Leban dichiara di aver preso atto con dolorosa sorpresa della boicottaggio deliberato da quella presidenza contro il Consorzio per l'apertura di una farmacia nel Comune di Attimis: non avrebbe mai supposto che la Sezione sopra ricordata avrebbe avuto la faccia tosta di erigersi ancora una volta (un primo concorso è andato a deserto per boicottaggio) a tutrice degli interessi di tre persone, trascurando i bisogni e le necessità sanitarie della popolazione di un intero comune.

Il Sindaco dimostra con dati di fatto la necessità della farmacia e la convenienza anche per colui che l'insurrezione, poiché non vorrebbe soltanto 1.400 abitanti, ma un Comune di Attimis, ma anche un migliaio e

più di abitanti del comune di Povoletto (frazioni di Ravosa, Marsure, o Magreda) ed un altro migliaio del comune di Plafischis (Prosenico e Plafischis).

Dopo altre considerazioni, il Sindaco informa che l'amministrazione comunale, andando deserto questo secondo concorso, sta studiando il modo di istituire la farmacia comunale condotta, certo del suo risultato. E conclude:

«Elevo pertanto, a nome di tutta la popolazione del alto protesta contro la delibera di boicottaggio adottata da questa on. Sezione perché tende a tutelare interessi particolari, trascurando sentite e riconosciute necessità sanitarie di tutto un Comune. Con distinta osservanza.

Cronaca Cittadina

Il voto del Consiglio Comunale per l'unità del Friuli

Per i danni di guerra

Un convegno degli intervenuti a Venezia

Alla seduta di ieri sera del Consiglio comunale presenziarono: Sindaco Spezzotti; assessori: Carnielli, Castelfrancia, Del Piero, Fichini, Cella; consiglieri: A. Culicchio, Cossutti, Craib, Del Dan, Fabiano, Foll, Fornasir, Fracassa, Grassi-Biondi, Menichini, Mini, Montini, Orlandi, Piccinini, Pico (assessore), Piemonte, A. Pozzo, V. Pozzo, Reccardini, Roggia, Scalfini, Soligo.

La seduta si aprì alle ore 20.

Prima di iniziare la discussione dell'ordine del giorno, il sindaco pronuncia parole commemorative, in memoria del generale di esercito Carlo Caneva, invitando il Consiglio ad alzarsi in segno di onoranza all'illustre concittadino.

Approvati poi alcuni oggetti in seconda lettura, tra cui i mutui per i lavori del Foro municipale, del Macello e dell'illuminazione, già discussi nell'ultima seduta, e vari concorsi ad istituzioni; si passa alla

mozione del cons. dott. Pozzo

sull'unione della regione friulana dal L. veneto all'Isonzo. Il dott. Pozzo illustra la mozione, parlando contro l'autonomia provinciale, una parte dei goriziani, la quale rappresenta un sentimento separatista, e affermando la necessità dell'unione del Friuli orientale a quello occidentale sotto le comuni leggi del Regno, in omaggio alla tradizione del Friuli di essere sentinella avanzata di italiani ai confini della patria (viva approvazione).

Risponde il sindaco, che nell'esporre il punto di vista della giunta sulla grave ed appassionante questione dell'Unità del Friuli, non può dissimularsi la difficile situazione in cui viene a trovarsi l'Amministrazione del Comune, che potrebbe essere accusata di spingersi troppo verso il proprio tornaconto, mentre invece s'ispira al maggiore interesse della nazione.

E' di avviso che non possa pensarsi ad una divisione di leggi e di istituzioni a pochi chilometri da Udine, divisione che avrebbe funeste conseguenze.

«Credo che l'ultima parola deve essere riservata alla maggioranza degli italiani residenti nel Friuli Orientale. Che se tale maggioranza si pronunciasse per l'unità delle due provincie, noi dobbiamo affermare ed affermarci, ista d'ora, che una città di Gorizia deve essere assicurata una posizione tale che essa non abbia ad averne pregiudizio o diminuzione di sorta, una posizione cioè che le consenta di svilupparsi e di progredire, centro e far sempre più fulgido di italianità, come lo fu in passato — sui sacri confini riconquistati ora alla Patria. (Vivissime approvazioni).

L'on. Cosattini crede che il problema sia più complesso di quanto si creda e ad esso vada congiunta la necessità dell'alleggerimento burocratico che troppe funzioni accentrano nello Stato. Esprime qualche riserva, ma conclude favorevolmente all'unione e prescinde anch'egli un ordine del giorno in tale senso.

Il sindaco, dopo alcune dichiarazioni, notando che i due ordini del giorno sostanzialmente non differenziano nella conclusione, propone la loro fusione, onde raggiungere l'unanimità del voto; sopra un argomento che per il Friuli ha una importanza storica.

Dopo brevi accordi, si concreta quest'ordine del giorno:

IL CONSIGLIO COMUNALE

«afferma la necessità che nell'ambito della Nazione non esistano istituzioni e forme legislative diverse, associandosi ai numerosi voti da lungo tempo espressi nel consiglio dell'opinione generale del paese, perché la pubblica amministrazione, per tutto quanto non è stretta funzione statale, sia largamente decentrata, per conseguire un maggiore controllo e una maggiore economia di mansioni e di spese;

RICONOSCE

che tale decentramento non potrà attuarsi che subordinatamente ad una più razionale distribuzione delle circoscrizioni territoriali delle provincie;

AFFERMA

l'urgenza di tale riforma, augurando che in omaggio al sentimento della identità della stirpe ed anche al fine di assicurare alle minoranze etniche che vivono nei margini della regione, la rappresentanza garantita dalle leggi generali dello Stato sia ristabilita l'antica unità friulana».

Messa in votazione, risulta approvato all'unanimità.

In seduta segreta

A medico primario dell'Ospedale Civile il Consiglio nominò con voti 23 sopra 31 votanti, il prof. Azzo Varisco. La classifica della Commissione aveva dato i seguenti risultati: 1. Ghedini prof. Giovanni dell'Università di Padova; 2. prof. Azzo Varisco; 3. prof. Biffis e prof. Comnesatti, a parità di merito.

Deliberò poi con voti 31 su 31 che dal 15 dicembre prossimo la locazione del negozio n. 10 (angolo nord-ovest del nuovo Palazzo degli Uffici, all'incrocio di via Reale con via Lionello) sia assegnata alla ditta Bertolazzi e Rabesari.

GEMONA

Caduta mortale

Nella vicina Manlaglia, il paesello che è meta delle passeggiate ai gommoni per la sua posizione impareggiabile, accadde, verso le quindici di oggi, lunedì, una disgraziata morte.

Certo Pietro Cedafo fu Tomaso, di anni 57 era salito sopra un castagno per abbacchiare la frutta, portando all'uopo una lunga stanga.

Nel maneggiarla per vibrare i colpi, fece uno sforzo per il quale perdetto l'equilibrio precipitando al suolo e battendo la testa contro un macigno. Rimase morto sul colpo.

CINEMA EDEN

«EMMA» Lavoro fine e romanzesco, riprodotto ieri sera ottimo successo per l'originalità del soggetto. Oggi si replicherà per l'ultima volta.

CINEMA MODERNO

Stasera si proietterà il drammaticissimo film in 4 parti.

«MIA GIULIA»

Interpretato dalla celebre attrice francese Susanna Grandis.

Quando prima: «Le grandi cecchie polari» della spedizione Carnegie.

CINEMA-TEATRO CECCHINI

Questa sera, dalle ore 17 in poi, si proietterà: «La morte piange, ride e poi... si ammazza». — Critica: «sensazionale che ha in sé un umorismo brillante e tagliente, una azione organica brillantissima delle trovate geniali che si susseguono di quadro in quadro. Protagonista: l'autore Mario Bonnard».

L'ultimo periodo di villeggiatura

si trascorre nella «Colon» della Salute in Udine, ove alla Cura Arnaldi — celebre ormai per la sua completa disintossicazione dei tessuti organici — si accoppia un soggiorno incantevole ed un clima mitissimo in questa stagione.

Posti sempre disponibili. — Retta giornaliera lire 60.

Scrivere all'Igienista Carlo Arnaldi — Colonia Arnaldi — (Prov. Genova).

NUOVA INIZIATIVA

Con nostro vivo compiacimento apprendiamo che anche a Udine (Piazzetta del Duomo) è sorta una Agenzia di affari che per i molteplici servizi cui essa disimpegna sarà accolta molto favorevolmente dal pubblico, non solo, ma anche dai forestieri che troveranno in essa appoggio morale e assistenza nei loro affari.

La nuova iniziativa è diretta da

la ditta

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

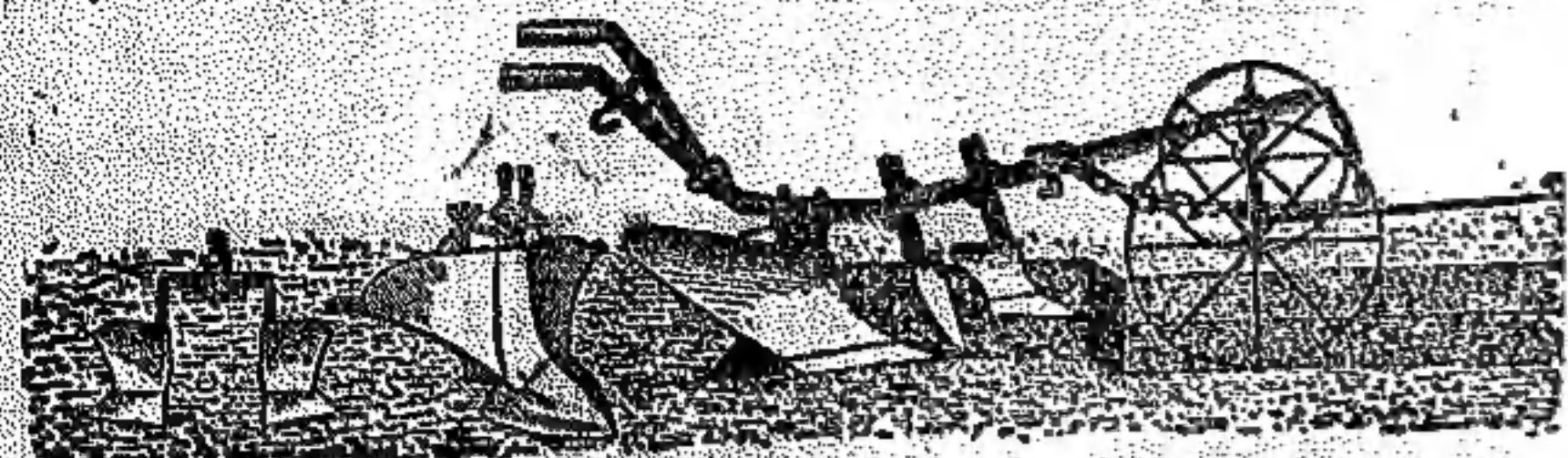
di

di

di

di

di



Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carretto, con rincalzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bure). - Prezzi per gruppi completi: N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 - N. 10 (scheletro ferro forgiato) L. 725 - N. 10 (scheletro acciaio) L. 785 - Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti dalla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana - Udine (Ponte Foscalle).

Tutte le materie utili all'agricoltura
Concimi, Sementi, Mangimi, ecc.
Tutte le macchine per tutti i lavori agricoli

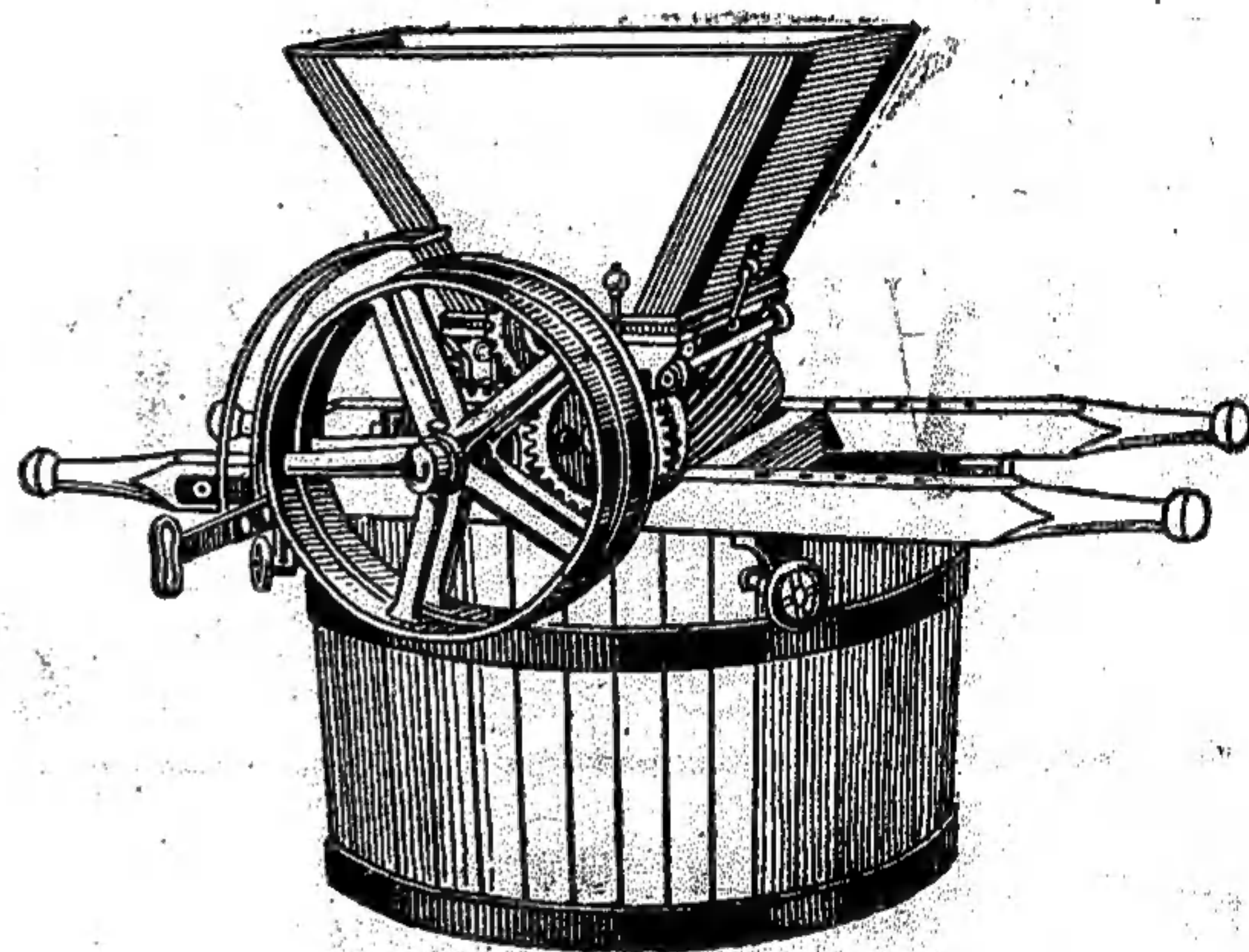
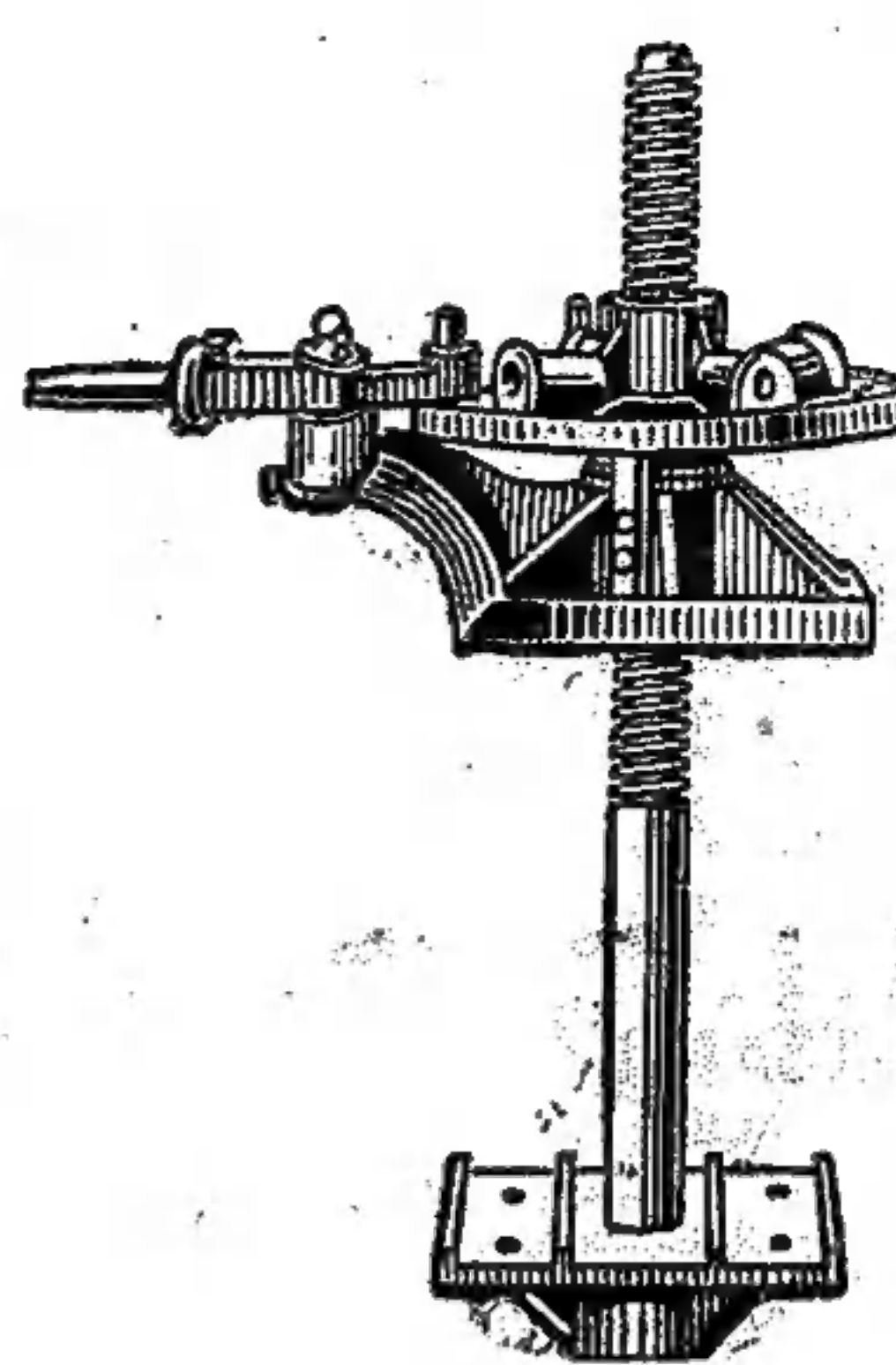
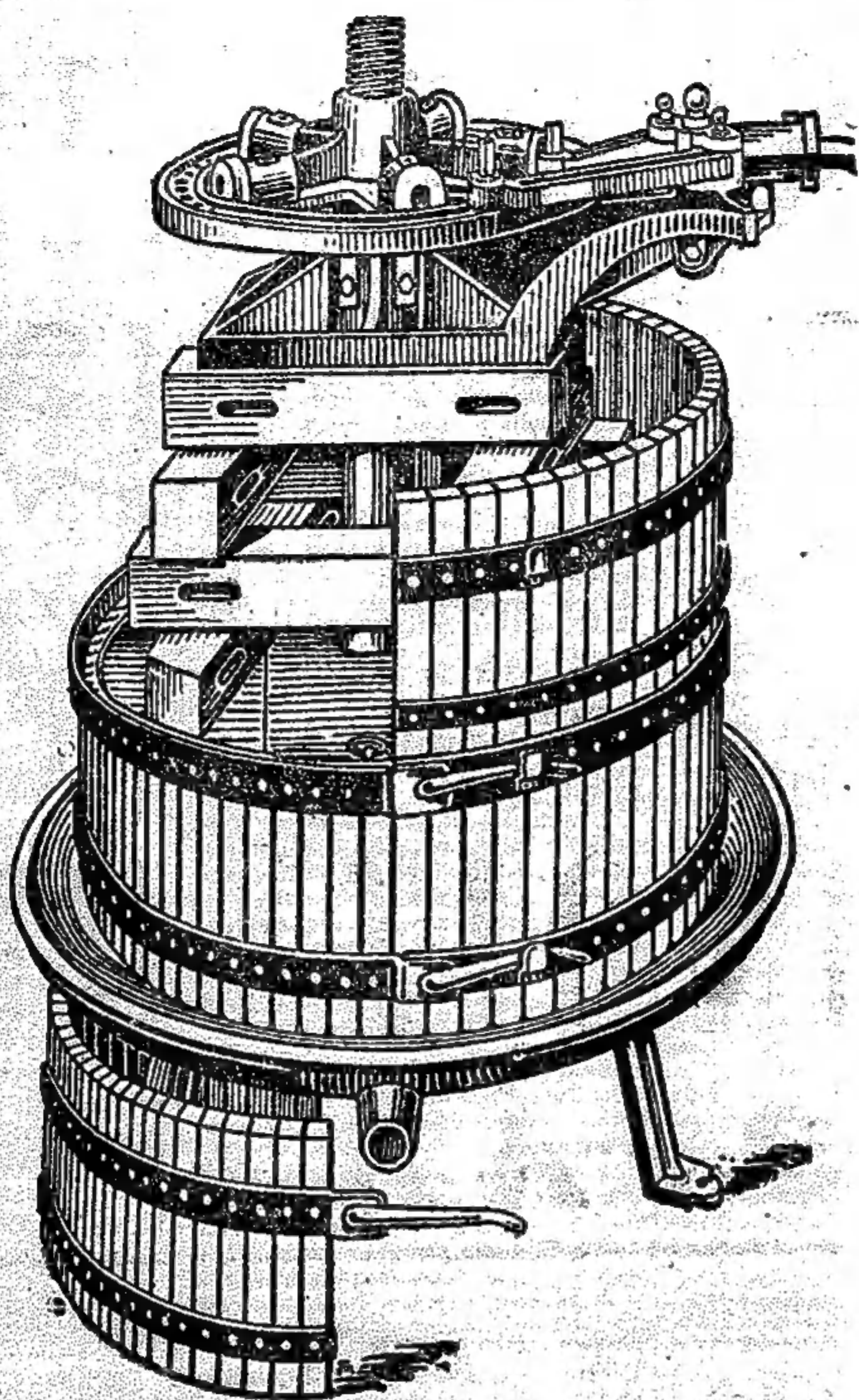
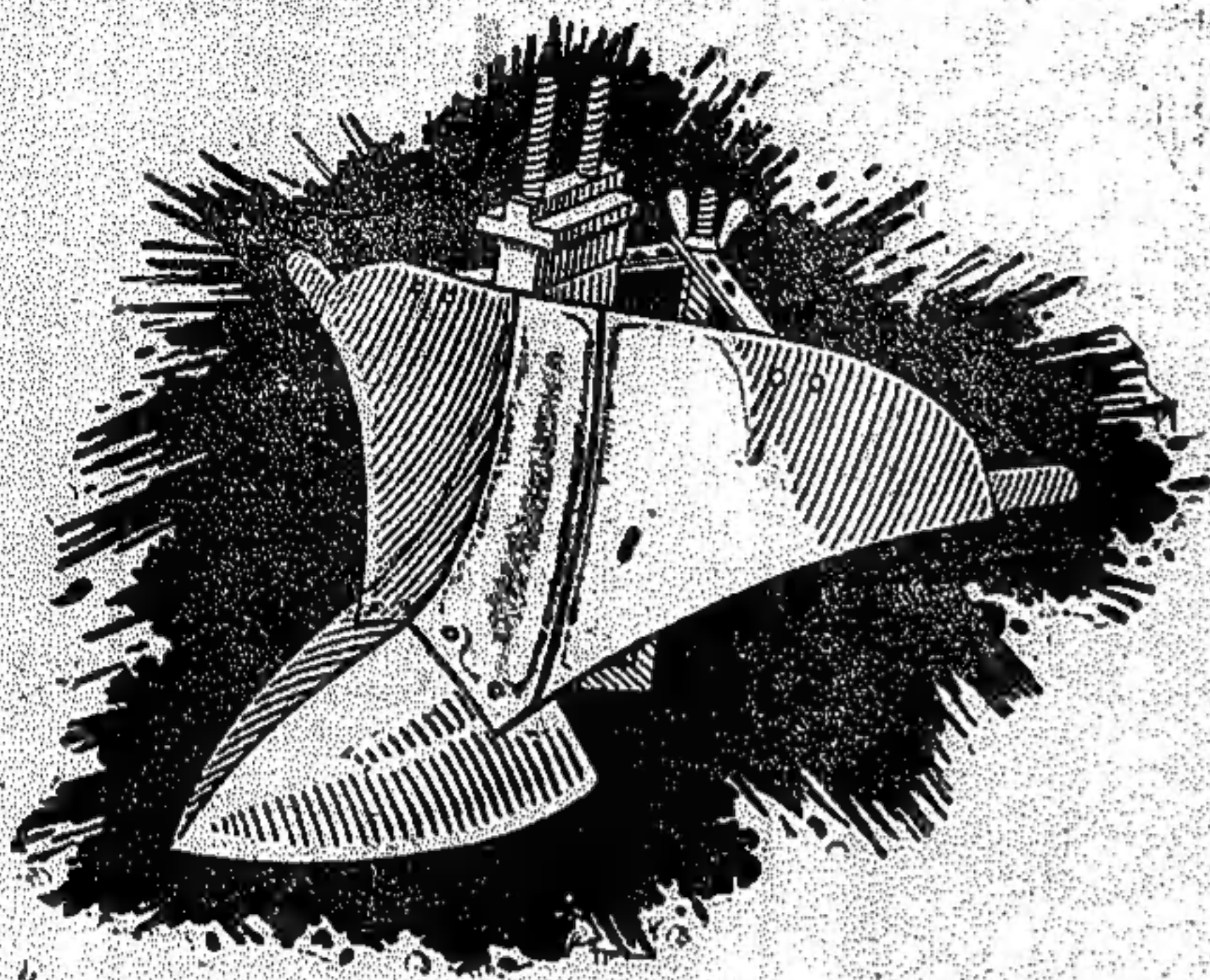
e per la lavorazione dei prodotti: Latterie, cantine ecc.

OFFICINA RIPARAZIONI
per tutte le Macchine Agrarie

presso la

Associazione Agraria Friulana

Palazzo dell'Agraria - UDINE - (Ponte Foscalle)



AVVISO DI LIQUIDAZIONE GENERALE

di tutto l'esistente in Negozio

Cartucce rosse Focchi - Leon Beaux da L. 15 a L. 12 - Cartucce rosse mezzo corazzate da L. 18 a L. 12.50.

FUCILI DA CACCIA

da L. 600 - a L. 350

PISTOLE AUTOMATICHE

da L. 190 a L. 130

presso la ditta

ENRICO LEDRI - Mercatovecchio

UDINE